

La cartella on line conquista il Ssr e diviene atto pubblico

Disco verde alle norme che disciplinano l'informatizzazione

L'obiettivo è piuttosto chiaro: approdare alla completa dematerializzazione di tutta la documentazione sanitaria di Asl, ospedali e strutture private accreditate. Lo strumento: una decisa accelerazione al definitivo passaggio, dalla carta al web, della cartella clinica, ma anche di referti e moduli di consenso informato. Non prima, però, di aver predisposto regole chiare e univoche per l'informatizzazione dei documenti clinici con modelli unici da estendere all'intero territorio regionale. A delineare il percorso, che consentirà al Ssr di mandare definitivamente in soffitta le vecchie cartelle cartacee, è il pacchetto di norme approvato dal Consiglio regionale del Veneto il 28 novembre scorso.

Un provvedimento snello, solo nove articoli, per delineare innanzitutto i contenuti della cartella clinica, la cui conservazione, chiarisce l'articolo 3, «è disciplinata dal direttore generale dell'azienda Ulss e ospedaliera secondo le vigenti disposizioni in materia di sicurezza e protezione dei dati e nel rispetto delle linee guida nazionali relative alla documentazione clinica testuale e iconografica in formato digitale». Il testo conferisce poi alla cartella clinica on line la natura di atto pubblico e destina alla dematerializzazione 500mila euro per il triennio 2007-2009.

Le norme licenziate dal Consiglio fissano anche la platea di soggetti obbligati all'apertura e alla conservazione della cartella clinica: non solo i medici e odontoiatri, ma anche gli infermieri delle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate. Che abbiano in cura il paziente, precisa il secondo

comma dell'articolo 4, «per un percorso di diagnosi, cura o controllo sanitario superiore a due incontri programmati». In tutti gli altri casi, prosegue la normativa, il sanitario dovrà rilasciare al paziente un referto scritto su attività svolta, diagnosi e terapia eventualmente somministrata.

Restano invece esclusi dall'obbligo, si legge ancora nel provvedimento, «i responsabili sanitari dei servizi che svolgono attività diagnostica, biochimica, microbiologica o strumentale ancorché continuativa o programmata». Che dovranno redigere un referto della prestazione e conservarne copia per 5 anni.

Il testo appena varato fissa poi un preciso ruolino di marcia per la Giunta regionale guidata da **Giancarlo Galan**. Che sarà chiamata a predisporre un modello unico per la cartella clinica e per la registrazione degli eventi relativi all'attività di urgenza ed emergenza medica. E a sottoscrivere una convenzione con l'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri per disciplinare la tenuta e l'informatizzazione delle cartelle cliniche. L'Esecutivo regionale dovrà quindi mettere nero su bianco, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge e nel rispetto delle linee guida nazionali, un programma di dematerializzazione della documentazione sanitaria rivolto alle aziende Ulss e ospedaliere e definire le modalità di erogazione degli incentivi per le strutture sanitarie accreditate. Affinché il definitivo addio a cartelle e referti cartacei non risparmi nessuno.

Celestina Dominelli

In futuro anche un percorso ad hoc